

HIGHLIGHTS REPORT

‘ PNRR: Opportunità e criticità per le MPI del territorio ’

Dati nazionali del PNRR consentono di cogliere due aspetti: la capacità del piano di sostenere l'economia ma anche i rischi connessi al ritardo nella messa a terra del Piano. Al 2024 a livello nazionale è stato speso il 44% di quanto previsto ma restano 130 mld dei 194 mld di dotazione ancora da spendere a poco più di un anno dalla scadenza. Diviene quindi necessario per la buona riuscita del piano accelerarne l'attuazione. A livello lombardo i dati aggiornati al 18 settembre 2025 riportati nella **Dashboard per il Monitoraggio dell'andamento degli investimenti di PNRR in Lombardia** danno evidenza di un ammontare delle risorse finanziarie previste pari a 19,9 miliardi di euro per oltre 76 mila interventi previsti per tutti i progetti gestiti sul territorio, con il 46,9% di spesa già sostenuta e il 76% dei progetti conclusi. Al territorio della provincia di Pavia risultano veicolate il 3% delle risorse lombarde (oltre 600 mln di euro) e la quota di spesa già sostenuta del 48% supera quella regionale. Nell'Area della Lomellina sono veicolate quasi un quarto delle risorse previste per la provincia per un ammontare che supera i 150 mln di euro.

L'avvio dei cantieri per la realizzazione delle opere finanziate dal PNRR ha contribuito, sia in modo diretto che indiretto, all'espansione delle attività d'impresa, in particolare il settore maggiormente coinvolto risulta essere quello delle **Costruzioni**, comparto ad elevata vocazione artigiana (59% del totale addetti nelle imprese di Pavia) e di micro-piccola impresa (93%). Sul territorio di Pavia dal 2021, anno di introduzione del Piano, al 2024 il numero di occupati nelle Costruzioni ha registrato una crescita a doppia cifra del +31,6% (+3mila unità), dinamica di crescita 6 volte superiore a quella registrata per il totale (+5,1%) e di gran lunga più sostenuta rispetto a quella rilevata a livello regionale (+3,5%). Ricadute positive si riverberano anche indirettamente e per indotto generato dal PNRR anche sugli altri settori del **Sistema Casa** - *Fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio, Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta, Produzione di cemento, calce e gesso, Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso, Taglio, modellatura e finitura di pietre, Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo, Attività immobiliari e Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici* – che nel periodo 2021-2023 vedono salire il numero di occupati del 4,4% sul territorio di Pavia.

Il PNRR fa da propulsore anche agli **investimenti in Costruzioni** (+1,5%), che mostrano trend opposto a quello medio europeo (-1,9%), trainati dall'incremento a doppia cifra di quelli in fabbricati non residenziali e opere pubbliche (+15,5% vs +1,1% media EU). La **spesa dei comuni** della provincia di Pavia per **investimenti fissi lordi** nel lungo periodo, 2021-2024, sale del 26,3%, passando da un ammontare di 87 milioni di euro nel 2021 a 110 milioni di euro nel 2024. Diversamente nell'ultimo anno (I semestre 2025 vs I semestre 2024) si osserva un'inversione di tendenza (-2%). La **spesa in fabbricati e opere pubbliche** rappresenta l'83% di questi investimenti e segna una crescita del 22% dal 2021 al 2024. La metà dell'ammontare di questa voce di spesa è indirizzata a: infrastrutture stradali, beni immobiliari e fabbricati per uso scolastico.

La **burocrazia** rappresenta da sempre uno degli aspetti più critici del *fare impresa*. Tre imprese italiane su quattro (74%) indicano, dopo la legislazione e la tassazione, tra i principali ostacoli alle attività la **complessità delle procedure amministrative**, quota superiore di 8 punti alla media UE (66%).

Per ridurre i costi in termini monetari e di tempo correlati agli adempimenti burocratici una valida soluzione è l'avanzamento dell'**interazione digitale con la PA** (E-Gov) insieme all'integrazione di procedure di semplificazione. Persistono però gravi ritardi nella digitalizzazione della Pubblica amministrazione, con l'Italia che si colloca agli ultimi posti nel confronto europeo per interazione digitale tra cittadini e PA (41,9% vs 56,2% media EU27). La Lombardia registra un valore superiore di 9,3 punti alla media nazionale (51,2%) ma inferiore di 5 punti rispetto alla media EU a 27. I dati relativi, invece, alla quota di comuni che offrono servizi rivolti alle famiglie interamente on-line segna nel corso di 4 anni (2018-2022) incrementi a doppia cifra a tutti i livelli: Italia (+28,5 punti), Lombardia (+24,8 punti) e Provincia di Pavia (+31,5 punti). Nonostante l'avanzamento notevole Pavia resta però l'ultima (12^a) della classifica provinciale lombarda per quota di comuni che offrono almeno un servizio interamente on line, paria la 51,8%.

Che *l'unione fa la forza*, è consapevolezza comune, anche delle piccole imprese da sempre connesse tra loro in una rete di interazioni informali. Negli ultimi anni però si assiste, anche per le imprese di questo territorio, ad un incremento del peso delle **reti formali** (ATI, Reti d'impresa, consorzi, etc.). Si tratta ancora di numeri piccoli (12% delle imprese con almeno una relazione) ma il loro aumento, spinto dalla motivazione principale di incrementare le possibilità d'accesso a nuovi mercati e di attivare contatti con nuovi clienti, dà evidenza di come questo sia uno strumento capace di attribuire più forza alle imprese necessaria per affrontare mercati difficili da raggiungere in solitudine cogliendone maggiori benefici.

Persiste la **bolla dei prezzi**, condizione che indebolisce la capacità competitiva delle imprese. Per la provincia di Pavia i prezzi delle commodities energetiche restano difatti ancora sopra a quelli applicati pre-shock energetico (2021) del +50,3%, valore 3,5 volte sopra l'inflazione che si attesta al +14,8%. Inoltre si stima un costo dell'energia elettrica per le imprese di Pavia dei settori a maggior vocazione di MPI pari a 106 milioni di euro, con uno **spread rispetto al costo medio europeo di 20 milioni di euro**, pari allo 0,14% del valore aggiunto del territorio.

Tutto ciò in un contesto dove il prelievo fiscale e parafiscale sul costo dell'energia elettrica per le MPI italiane è più che doppio (+117,4%) rispetto alla media UE a 27 e in cui il prezzo dell'energia elettrica pagato da queste imprese con consumi fino a 2.000 MWh, comprensivo di accise, oneri e al netto dell'IVA –supera del 22,5% la media UE.

Altro fattore che appesantisce il *fare impresa* è certamente l'accesso al **credito**. Le recenti dinamiche poco vivaci degli investimenti hanno risentito delle incertezze correlate alla difficile situazione geopolitica e del **mercato del credito** poco favorevole a seguito della crescita del costo del credito innescata dalla stretta monetaria attuata nell'Eurozona per contrastare l'alta inflazione. La situazione è ora in miglioramento e l'allentamento della stretta monetaria sta iniziando a farsi sentire positivamente sia a livello di costo che sullo stock di credito concesso alle imprese, ma la situazione resta critica. I prestiti alle piccole imprese lombarde a giugno 2025 restano, infatti, in calo (-5,1%), risultato più accentuato rispetto al trend rilevato per il totale imprese (-0,3%) ma migliore rispetto a quello rilevato a marzo 2025 (-5,9%).

A fronte del *décalage* della propensione ad investire causato dalla stretta monetaria il PNRR rappresenta un importante fattore di riscatto in grado di attivare investimenti pubblici con ricadute favorevoli anche sulla competitività delle imprese.

Nel conto a legislazione vigente il peso degli investimenti pubblici rimane tonico (3,8% del PIL) nel 2026 e 2027, per scendere (3,5%) nel 2028, delineando la necessità di una pianificazione di maggiori investimenti pubblici al termine dell'attuazione del PNRR.

Il Piano si stima sia in grado di dare apporto positivo all'economia stimolando sia la **crescita del PIL che quella dell'occupazione**. Secondo le recenti stime realizzate da Corte dei Conti, DEF, UPB e IFEL, il PIL subirà nel 2026 un incremento rispetto a quanto sarebbe stato in assenza del Piano da un minimo di 1,7 punti a un massimo di 3,4 punti. Mentre per stime IFEL nel 2026, l'occupazione in Lombardia, grazie al PNRR, sarà più elevata di 1,04 punti percentuali (<1,65 p.p. nazionale) rispetto a quanto sarebbe stata in assenza del Piano. Inoltre, il lavoro realizzato da Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior su previsioni **fabbisogno occupazionale** nel prossimo quinquennio 2025-2029 si stima che il mercato del lavoro italiano potrà avere bisogno nel complesso di 3,3 – 3,7 milioni di occupati a seconda dello scenario considerato. Viene stimato che il contributo occupazionale del Piano, nel caso di piena realizzazione degli investimenti previsti, nel periodo potrebbe raggiungere le 809mila unità (23% dell'occupazione prevista complessiva). Contrariamente nell'ipotesi di assenza di fondi PNRR si stima si verificherebbe un calo dello stock occupazionale di circa 130mila unità.

Le **evoluzioni** da tenere da conto per poter ipotizzare cosa caratterizzerà il tessuto produttivo del territorio nel prossimo futuro sono diverse: dal calo della popolazione in età da lavoro (-9% dal 2025 al 2050); all'incremento della difficoltà a trovare le persone da inserire nelle imprese (+1,8% dal 2023 al 2024); al crescente peso di lavoratori over 55 (+2,6% dal 2019 al 2023); all'alta quota di nuove entrate previste nel prossimo quinquennio per sostituzione di persone in uscita dal mondo del lavoro (89,1%). Per creare **condizioni favorevoli alla crescita delle imprese**, anche quella dimensionale, sono diversi i fattori da rivedere: dalla burocrazia, alla tassazione dei fattori produttivi (lavoro), l'accesso al credito complesso, etc.

Nel tempo però si coglie sul territorio una crescita della **dimensione d'impresa**, per lo più in ambito manifatturiero dove la grandezza media delle imprese passa da 7,8 addetti/impresa del 2013 ai 9,0 addetti/impresa del 2023 e nelle sole imprese con dipendenti da 13 addetti/impresa del 2013 a 15,3 addetti/impresa del 2023. Inoltre si osserva dal 2013 al 2023 un incremento delle società a responsabilità limitata del 22%, imprese che solitamente si presentano più strutturate, con 6,2 addetti/impresa vs 3 addetti/impresa del totale.